Venerdì 23 Aprile 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XV - N. 96.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'attentato contro il Re

Come avvenne il fatto.

Roma 22 — Oggi alle 2.30, mentre il Re col primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia si recava alle corse alle Capannelle, un individuo, fuori di porta San Giovanni a due chilometri dalla città, si avvicinò rapidamente alla vettura reale e vibrò un colpo di pugnale contro il Re, colpo che andò fortunatamente fallito, perchè il Re si scansò con ammirabile sangue freddo, alzandosi in piedi sulla vettura.

Il Re proseguì pel campo delle corse.

Il colpevole, appena vibrato il colpo, gittò il pugnale. Fu subito arrestato da due carabinieri e dall'ispettore di pubblica sicurezza Galeazzi.

Chiamasi Acciarito Pietro di Camillo, ventiquattrenne, di Artena, fabbro ferraio, da due giorni disoccupato, senza fissa dimora, in contrasto col padre che è qui domiciliato.

Il colpevole fu subito tradotto alla questura centrale ove il questore lo sta interrogando. Dalle prime indagini risulta che l'Acciarito non ha complici ed è un esaltato.

Il Re fu accolto da grandi acclamazioni al suo arrivo sul campo delle corse. Dopo qualche minuto che il Re era salito nella tribuna reale, essendosi diffusa la notizia dell'attentato, la folla fece una imponente prolungata ovazione al Re. I diplomatici e le alte autorità si recarono subito alla tribuna reale per felicitare il Re.

Alle Capannelle col Re e colla Regina assistettero alle corse acclamatissimi i duchi di Aosta.

Altri particolari sul fatto. Come fu arrestato l'Acciarito.

Roma 22 — Vi trasmetto i particolari, che ho potuto raccogliere, sull'attentato al Re, a completamento e illustrazione di quelli della *Stefani*.

L'attentato ebbe luogo a due chilometri da Porta San Giovanni nella località detta *Panielugo* nella strada Appia nuova, fiancheggiata da siepi.

Si nota il cattivo servizio di vigilanza, i carabinieri erano lontani dalla carrozza, che camminava a trotto forte. Il generale Ponzio Vaglia solo era nella carrozza del Re.

L'individuo pare che da un'ora fosse appiattato nella siepe della strada.

La carrozza del Re è bassa; si tratta della solita *milord*, su cui va il Re alle corse.

L'individuo si è avvicinato tenendo in mano una carta simulante una supplica, ma sotto aveva il pugnale. Il Re si è accorto del luccichio del pugnale.

L'individuo ha subito cercato di colpire; ma il Re freddamente si è schermito urtando l'individuo. Il pugnale ha colpito il cuscino.

Per l'urto ricevuto dal Re l'individuo ha perduto l'equilibrio.

Causa i movimenti rapidissimi della carrozza che continuava al trotto neanche il cocchiere si è accorto del fatto. L'individuo, travolto, è caduto a terra. Rialzatosi, ha cercato di fuggire, ma un carabiniere a cavallo accorse, lo investì e lo fece cadere di nuovo. Il delegato Galeazzi allora gli si precipitò addosso e lo prese.

Accorsero il brigadiere delle guardie Salviani, la guardia Bianchi e altri agenti.

Dietro la siepe fu rinvenuto il pugnale.

L'individuo interrogato subito del perchè avesse commesso il delitto, ha risposto cinicamente: *Bisogna fare qualcosa!*

Egli è di statura bassa e di aspetto sinistro, ha carnagione bruna.

E' nativo di Artena, paese noto per gli attentati di brigantaggio.

E' celibe, da solo due giorni disoccupato.

Quando l'Acciarito dopo il colpo tentava di fuggire, il generale Ponzio Vaglia discese di carrozza, mentre sopraggiungeva pure il delegato Galeazzi. L'Acciarito non oppose resistenza. Chiesto se avesse altre armi rispose: — *Non ho niente! Frugatemi pure!*

L'Acciarito vestiva una giacca color nocciola, un paio di calzoni turchini, un cappello moscio uso romagnolo; era senza cravatta.

Il suo pugnale consiste in una lama a doppio taglio, lunga 30 centimetri e col manico di legno a tortiglione.

L'impressione alle Capannelle. Dimostrazioni al Re e alla Regina il ritorno dalle corse. L'imponente dimostrazione al Quirinale.

Roma 22 — Arrivato alle Capannelle il Re sorridendo ha narrato il fatto.

Poco dopo, quando arrivò la Regina, questa era stata informata dell'attentato. La Regina era pallidissima. Si congratulò col Re dello scampato pericolo.

Quando il Re, dopo mezz'ora scese nel *pesage*, tutti lo circondarono tra vivi applausi.

Il Re nella tribuna reale, parlando con varie persone ha detto sorridendo: — *Questi sono gli incerti della mia professione!*

E' curiosa la coincidenza che oggi è il 29° anniversario delle nozze del Re e stamane sono giunti al Quirinale moltissimi dispacci, facendo caldissimi auguri.

Finite le corse, sul campo della gara applausi enormi, fragorosi, entusiastici. Tutti erano in piedi sulle carrozze, si sventolavano i fazzoletti e si gridava evviva in modo entusiastico.

Lasciando le Capannelle la famiglia Reale procedeva nel seguente ordine: la carrozza della Regina e della Duchessa madre con livree e battistrada; poco dopo la carrozza del Duca e della Duchessa d'Aosta senza livree; dopo quella Re col generale Ponzio Vaglia.

Quando passavano le prime carrozze, si salutava emettendo qualche grido di evviva, ma quando passò la carrozza del Re scoppiarono gridi e urli di evviva da tutte le carrozze, dai balconi si sventolarono i fazzoletti gridando: *Viva il Re! Viva sempre il nostro Re! Viva Savoia!*

Da qualche finestra si gittò fiori sulla carrozza del Re.

Una folla enorme salutò, poi seguì la carrozza reale. La dimostrazione ingrossò in modo imponente; quando alle 6.15 si arrivò al Quirinale, tutta la piazza era piena di gente; la musica di fanteria che era per smontare la guardia al Quirinale suonò la marcia reale tra gridi entusiastici.

In città il fatto si seppe prima confuso, poi preciso; allora la gente cominciò ad accorrere verso il Quirinale. Così i Reali trovarono gremita la piazza, tornando dalle corse.

Sulle muraglie furono messi manifesti così concepiti:

« Viva Savoia! Cittadini, trovatevi stasera sotto il Quirinale per protestare contro il vile attentato commesso da un pazzo contro il nostro amato Sovrano ».

Si dice che la Regina, arrivata prima del Re, lo abbia aspettato sullo scalone; poi, appena il Re giunse, lo abbia abbracciato e baciato.

Intanto la folla aumentando, il Re e la Regina, dopo un quarto d'ora, furono costretti ad affacciarsi due volte al balcone. Erano commossi.

Spettacolo davvero imponente!

I ministri e i sottosegretari di Stato, diplomatici, senatori, deputati e immenso numero di cittadini, si recarono al Quirinale a firmarsi nel registro di Corte.

La città è tutta imbandierata.

L'impressione in Vaticano. Le parole di Leone XIII.

Roma 22 — La notizia dell'attentato si seppe in Vaticano alle 5. Fu telefonato alla Segreteria di Stato. Il cardinale segretario Rampolla era assente. Tornò verso le 7 e riferì la notizia al Pontefice, che ne rimase addoloratissimo, esprimendo orrore per questi attentati, conseguenza del diffondersi di teorie antireligiose.

Il Papa, compiacendosi dello scampato pericolo di Umberto, ebbe parole di lode e per la lealtà del Re e pei sentimenti religiosi della Regina.

Garantisco l'esattezza di queste notizie.

Riassumiamo le altre notizie recate dai dispacci spediti ier sera dalla Capitale.

— Giunsero dispacci di felicitazione al Re. Segnalati quelli di Guglielmo II, dell'Imperatore d'Austria, dello Czar e di Faure.

— Tutti i palazzi delle ambasciate hanno esposto le bandiere. Molte case si illuminarono.

— Tutti i senatori e i deputati che si trovavano alle Capannelle si riunirono in un gruppo e si recarono a felicitare il Re.

— Il Sindaco pubblicò un manifesto.

— Ier sera davanti il Quirinale ebbe luogo un'altra imponente dimostrazione. Vi erano circa 9000 persone.

— Un gruppo di dimostranti si recò alla Redazione dell'*Avanti*, tentò di penetrare negli Uffici, e mandò in frantumi a sassate i vetri delle finestre.

— I principi di Napoli telegrafarono, ed erano aspettati ier sera a Roma.

— Pare che l'Acciarito avesse dei complici. Nel suo interrogatorio disse di essere stato spinto al delitto dalla *fame*.

— La stampa romana commenta il fatto ed esulta per la conservazione della vita preziosa del Sovrano.

— Da molte città giungono notizie dell'impressione prodotta dalla notizia dell'attentato e di dimostrazioni d'esultanza.

Oramai in quasi tutti gli Stati retti a forma monarchica, Re non è più sinonimo di *tiranno*, e di tiranni l'Europa occidentale, cioè l'Europa civile, non conosce più che quelli delle tragedie di Alfieri. Men che meno poi è il caso di parlare di *tirannia* in Italia, con una Costituzione come la nostra, con una Dinastia come quella di Savoia, con un Re come Umberto, al quale se un rimprovero vien fatto da qualche parte, è quello di essere persino troppo rigidamente ligio alla Costituzione.

Scomparso dunque il tipo *tiranno*, avrebbe dovuto necessariamente scomparire anche quel suo prodotto ch'è il tipo *regicida*. Senonchè sembra siasi moltiplicato invece il tipo lombrosiano del pazzo-criminale, e avviene che ogni tanto qualcuno di questi degenerati sia tratto dall'impulso irresistibile del cervello in ebullizione e della coscienza putrida, ad alzare la mano armata contro il *tiranno* ipotetico, il quale può essere alle volte — come è già accaduto e in Europa e in America — anche un Presidente di Repubblica.

Il pazzo-criminale crede così di aver assicurato a sè l'aureola gloriosa del martirio, poichè sa di non sottrarsi alla meritata punizione, e di aver sanato i mali e le ingiustizie sociali, derivanti da cause troppo antiche e complesse, colle quali nulla ci ha a vedere la vittima designata, e che in ogni caso non si tolgono sopprimendo violentemente una vita.

Il fenomeno feroce e dissennato si è ripetuto ieri; ma grazie a Dio il coltello dell'assassino non riuscì a ferire; e all'Italia fu risparmiata una grande sciagura. La esistenza preziosa del Re virtuoso e buono è conservata all'amore del popolo, le cui grida di esultanza sono salite ieri alla Reggia anche come un voto e un augurio ch'Egli presieda lungamente ancora ai destini della nazione.

DOMENICO BERTI È MORTO

Roma 22 — Oggi alle 12.20, assistito dal parroco di S. Giovanni Laterano, cessava di vivere il comm. Domenico Berti. Del decesso fu tosto informato il Re e l'ordine Mauriziano, del quale l'estinto era segretario.

Domenico Berti nacque il 17 dicembre 1820 a Cumiana, in Piemonte. Si laureò a Torino. Deputato al Parlamento, per l'acuto ingegno, per la vastità della coltura, raggiunse in breve un posto eminente. Fu ministro della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio. Fu nominato poi senatore, ministro di Stato e primo segretario degli ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Tirnavo abbandonata dai greci e presa dai turchi. La marcia dei turchi.

Londra 22 — A quanto comunica la *Morning Post* la marcia dei turchi incominciò la mattina del 20 aprile. A mezzogiorno Tirnavo fu occupata dopo un combattimento d'artiglieria!

Atene 22 — La città di Tirnavo fu abbandonata dagli abitanti.

Londra 22 — La città di Tirnavo fu presa dai turchi fin dal pomeriggio di mercoledì. Le notizie contrarie telegrafate ai giornali d'Europa sono da riguardarsi come «voci di sentimento».

Dopo espugnate tutte le alture dominanti Tirnavo, la città fu abbandonata dai greci, non essendo possibile la difesa delle strade senza punto d'appoggio alcuno; i turchi, incalzanti i greci in ritirata, la occuparono.

Londra 22 — Il *Times* ha da Meluna in data 20 corr.: I turchi hanno presa l'ultima altura già tenuta dai greci e dominante la città di Tirnavo. Incominciò l'avanzata della fanteria turca protetta dalla cavalleria.

Londra 22 — La *Morning Post* ha da Meluna: L'avanzata delle truppe turche è incominciata il 20 mattina.

Notizie ottimiste da fonte greca.

Atene 22 — Alcuni deputati telegrafano da Larissa a Delyannis, che secondo l'opinione di ufficiali superiori, finora non si è perduto nulla. Il piano definitivo dei turchi non è ancora spiegato. Lo spirito dell'esercito greco è ottimo.

Combattimenti presso Damasi.

Atene 22 — Una brigata greca è impegnata in un combattimento presso Damasi. I turchi hanno occupati i posti, strategicamente poco importanti, di Ligario e Karazo. I greci occuparono Kolopade e Slati.

A Karya si combatte ancora.

Atene 22 — Tirnova è stata definitivamente abbandonata dai greci. Continua vivacissimo il combattimento presso Karya.

I turchi sperano di vincere a Larissa.

Costantinopoli 22 — La scorsa notte Edhem pascià ha telegrafato che il combattimento presso Larissa si fa accanitissimo. 35,000 turchi hanno di fronte 40,000 greci i nostri soldati fanno veri prodigi di valore. Le nostre posizioni sono favorevolissime. Spero di poter segnalare d'ora in ora la vittoria delle nostre armi.

Atene 22 — Stamane si è combattuto vivacemente a Karya. La divisione turca operante intorno a quella località ha ricevuto rinforzi di truppe fresche, ciò che rende critica la posizione dei greci.

I greci contrastano efficacemente l'avanzata dei turchi.

Londra 22 — I greci si sono collocati in posizioni naturalmente forti sulla strada di Larissa, a settentrione e ad oriente della città. E' certo che s'impegneranno vivacissimi combattimenti intorno a quelle posizioni dalle quali i greci possono contrastare efficacemente l'avanzata dei turchi.

I greci domandano rinforzi.

Londra 22 — Il *Times* ha da Atene 21: «Telegrammi da Larissa reclamano l'urgente invio di rinforzi, giacchè le truppe impegnate nella Tessaglia sono pressochè esauste in seguito ai combattimenti incessanti. Da Atene sono già stati spediti 2500 uomini di rinforzo a Volo. Domani partiranno per la Tessaglia 250 uomini del corpo di gendarmeria ed un distaccamento di soldati della polizia ».

Le Potenze e il blocco di Creta.

Parigi 22 — Fra le Potenze sono insorte delle divergenze che si riferiscono al blocco di Creta. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia vorrebbero aderire alla giustificata domanda del Governo ellenico di levare il blocco di Candia, mentre la Germania, la Russia e l'Austria intendono mantenerlo. Vi è attivissimo scambio telegrafico fra le cancellerie delle sei Potenze. La stampa di opposizione continua i suoi attacchi contro Hanotaux, dicendo che esso fa una politica contraria alle tradizioni francesi.

I turchi hanno trasferito il quartier generale a Meluna.

Londra 22 — Notizie qui giunte da ottima fonte recano che i turchi hanno trasportato il loro quartier generale a Meluna.

Da Elassona a Meluna fu organizzato il telegrafo da campo. Edhem pascià procede con grande cautela.

Alle coste dell'Epiro.

Atene 22 — La squadra d'occidente ha ricevuto l'ordine di aprire il fuoco lungo tutta la costa dell'Epiro.

Filippiade incenerita. I greci avanzano vittoriosi.

Atene 22 — Si conferma la presa della fortezza turca d'Imaret. Filippiade, occupata dai greci, è stata incendiata. I turchi si ritirano su Pentepigadia; i greci avanzano sempre, vittoriosi.

Arruolamento di volontari nell'Albania.

Scutari 22 — L'arruolamento dei volontari procede rapidamente. Circa 8000 irregolari vennero diretti in Macedonia per paralizzare l'insurrezione latente. Qui si assicura che Giannina è bene fortificata e saprà resistere lungamente a eventuali attacchi.

Il bombardamento di Platamona confermato.

Atene 22 — Il bombardamento di Platamona viene ufficialmente confermato.

Le navi hanno bombardato anche il magazzino delle sussistenze turche, situato alle falde dell'Olimpo.

Eseguito il bombardamento, la flotta ha proseguito la rotta verso settentrione.

L'azione della squadra greca.

Atene 22 — La squadra orientale si avanzò dopo il bombardamento da Platamona verso Katerini. I greci difendono con l'artiglieria il passo Mati.

Un'accanita battaglia.

Colle Meluna 22 — Una accanita battaglia è impegnata dall'alba. I greci tentarono di prendere per assalto la posizione turca sulla collina di fronte a Reveni, ma furono respinti e subirono gravissime perdite. Il combattimento continua ancora. I turchi hanno una forte riserva, pronta, occorrendo, ad accorrere per appoggiare le truppe di prima linea.

Nel combattimento di ieri nella stessa località rimase ucciso il generale di brigata turco Djelal pascià, appartenente alla divisione di Wechat pascià.

Piroscafi sequestrati.

Atene 22 — Causa grande emozione che i tre piroscafi mercantili greci *Smyrni*, *Victoria* e *Aristea* furono sequestrati nello stretto dei Dardanelli, per opera della Turchia, poco dopo la dichiarazione di guerra.

La Grecia moderna.

Tutti gli osservatori più diligenti e degni di fede sono concordi nel dire che noi occidentali ci siamo figurati una Grecia ideale, che non corrisponde affatto alla moderna realtà. La nostra coltura classica ha tali profonde radici nell'anima, che non sappiamo vedere il popolo greco che attraverso alla sua antica epica storia, agli artisti immortali, agli eroi leggendari.

Un conoscitore acuto dell'oriente, Schweiger-Serchenfeld, ebbe a dire in proposito:

« Un giovane classicamente colto, la cui fantasia non sia ancora imbrigliata da seri studi, troverebbe ad ogni piè sospinto, sul paese de' suoi sogni, innumerevoli disinganni ».

Anche dal lato pittoresco, ci figuriamo la Grecia come un giardino, incorniciato da un mare di azzurro intenso, come nei quadri d'Alma Tadema. Sappiamo

bene che le antiche città son decadute, ma pronunciandone i classici nomi supponiamo che esistano ancora larghe e superbe vestigia, come a Taormina, come a Girgenti, del passato splendore.

A guardare una carta geografica, si presentano nomi che ci fanno sussultare e svegliano la fantasia in ogni senso. Ecco l'Arcadia, il paradiso dove si erigevano altari all'amore. Ecco Sparta: e saliamo quel Taigeto, che molti dotti ignoranti hanno scambiato per un fiume, e lo sguardo intravvede la gentile Messenia. I monti si chiamano il Parnaso e il Pelio, quindi sorge nella mente l'*oracolo di Delfo, sonante fra le sacre e* imbalsamate foreste. L'Attica ci rammemora il miele d'Imetto, il Pentelico sfoggia i suoi marmi, con la fonte di Calliroe e la memoranda pianura di Maratona.

Il nostro intelletto insomma, quando pensa alla Grecia, è come invaso da uno splendido scenario che poi, nella realtà, è tutta un'altra cosa. Saliamo pure sulla vetta del monte Eta, ma invece dei Giardini lussureggianti, non vedremo che roccie e boscaglie d'una *desolante monotonia*, e poi grigie paludi sino al di là della Termopili. Bella è la coltivazione del gigantesco anfiteatro della Tessaglia, ma anch'essa di una affliggente uniformità. Nè la Beozia, nè l'Attica differiscono di molto. Predomina il nudo macigno e il deserto. Anche una torrida pianura circonda Atene. I corsi d'acqua son radi e miseri: nell'estate si seccano, il terreno s'impaluda e si sviluppano miasmi mortali. I soldati turchi, è noto, non potrebbero reggere a una campagna in certe regioni di Grecia, nel colmo dell'estate.

Le città minori non sono che villaggi con sentieri da capre, dove regna sudiciume e miseria. Gli arcadi sono un *popolo tornato veramente all'epoca barbara* della pastorizia. I moderni elleni sono poi un miscuglio di elementi greci, albanesi, slavi e altri ancora. I veri discendenti dei greci antichi formano una frazione insignificante e fors'anche bisognerebbe andare a scidarli in Turchia.

Gli abitanti odierni della Grecia si distinguono, fra tutti i popoli levantini — rendiamo loro questa giustizia — per amore di progresso, sveltezza di mente energia pertinace e anche per aspirazioni verso le conquiste scientifiche; ma i tratti principali del loro carattere, a detta degli osservatori, sono la boria, la vanità, la cupidigia. In compenso, hanno pure una grande virtù, che è la perseveranza energica nelle tradizioni loro, tanto è vero che, a differenza degli altri popoli soggetti alla mezzaluna, non si lasciarono mai assorbire dall'islamismo.

Tale nobile tenacità deriva, secondo l'opinione di molti, dalla larga diffusione del sangue albanese. Nelle guerre della libertà quasi tutti i capi più celebri erano albanesi, e gli equipaggi delle flotte eroiche si reclutavano tra gli albanesi delle isole di Spetza, Idra e Poros.

Esistono poi due grandi divisioni di carattere nazionale, tra il nord e il sud della Grecia. Gli uomini del nord sono rozzi, ostili a ogni straniero, ma più frugali e insieme più limitati d'intelletto. Quelli del sud sono più gentili, ma più volubili. I palicari del nord sono più potenti, più aggressivi, indomabili: i greci del Peloponneso invece più spensierati, più audaci, ma meno resistenti: I primi tengono fermo anche nelle situazioni più critiche: gli altri invece si slanciano a imprese temerarie, ma perdono anche la tramontana: costoro tengon più del carattere francese: gli altri invece più del carattere sassone.

Vi sono poi i greci delle isole, razza abbronzata, cresciuta fra le lotte incessanti con gli uomini e gli elementi, e sono tipi più fieri, più audaci, più presuntuosi dei loro fratelli continentali. Fortissimo è fra essi lo spirito religioso e il *sentimento patriarcale* della famiglia. Il padre è signore.

La vita a buon mercato

Da un buon articolo della *Sera:*

«... L'Italia, chi la guardi bene addentro, è un paese dove, salvo un *manipolo* di gente irrequietissima, nessuno ha voglia di fare una rivoluzione; neppure l'on. Bovio ed il suo gruppo repubblicano sono disposti a tentarla.

Tuttavia si sono venuti accumulando a mano a mano tutti gli elementi dai quali, in un momento dato, anche per un incidente minimo, un tumulto può scoppiare e prendere in poche ore proporzioni inquietanti.

Oggi calma profonda; domani, quando uno meno se lo aspetta, il terremoto.

***

Sono molte e svariatissime le cause che producono questo stato di cose e metterebbero forse il conto di analizzarle tutte; ma la principale è senza dubbio il costo esagerato delle cose più necessarie alla vita, che turba penosamente l'andamento delle famiglie.

I nostri uomini politici, ministri, senatori, deputati, che vivono purtroppo in un mondo a parte, non conoscono neppure alla lontana questo triste fenomeno della vita italiana; ma noi, che per dovere e per studio, stiamo continuamente a contatto col pubblico, abbiamo spesso l'occasione, non solo di constatarlo, ma di misurarne tutta la importanza e *le probabili conseguenze.*

Le maggiori avversioni, per l'ente Governo, si incontrano nel seno delle famiglie, e ben inteso di quelle che, per indole, per educazione, per religione e per principii politici, sarebbero, o almeno dovrebbero essere, le più adatte a costituire la base larga e solida d'un Governo. Senza neppure ce ne accorgessimo, abbiamo fatto sì che diventassero avversarie implacabili dell'attuale reggimento, le donne, e non già quelle che fantasticano di emancipazione e di socialismo, ma le più oneste e moderate madri di famiglia. Sono esse, che, sotto il tetto domestico, sfogano il loro malumore contro tutto quello che è Go*verno, e dispongono l'animo degli uomini* a non amarlo.

Questa permanente irritazione della donna è, senza dubbio, uno dei più grandi pericoli delle nostre istituzioni, infinitamente maggiore di tutte le stravaganze dei partiti sovversivi.

***

Il malumore, *sordo ma profondo*, nasce dalla eccessiva carezza di tutti i generi più necessari alla vita, e dal fatto che questa carezza deriva non da cause superiori alla volontà umana, ma dal nostro sistema tributario governativo e comunale, ossia dall'azione di coloro che comandano, e che agli occhi dei più rappresentano il Governo. Ognuno si rassegna senza sforzo all'alto prezzo delle cose rare; ma pochi si sanno dar pace che costino eccessivamente quelle che la natura produce in gran copia, e che *ciò derivi dall'azione* e *dalla volontà* di chi dirige la cosa pubblica.

La settimana scorsa si è parlato molto della crisi agrumaria. Fino ad un certo punto si può arrivare a far comprendere alle masse che il Governo non ha modo di tener testa alla strabocchevole produzione degli Stati Uniti. Ma quando si dice loro che aranci e limoni costano cari, perchè sopra un valore reale di 30 soldi, in molti Comuni esiste un dazio di 5 lire, le masse si sdegnano e s'irritano, e sentono tutto il peso di una ingiusta oppressione.

Governo e Comuni hanno stupidamente alterato il prezzo di tutto quello che maggiormente abbisogna nella famiglia.

Hanno creduto che fosse una cosa da nulla alterare il prezzo del sale, che, effettivamente costa quasi nulla, e tuttavia anche con siffatti provvedimenti furono punte al vivo le donne che hanno il governo della casa. La carne, in Italia, costa più che in Inghilterra, in Francia e in Germania, per non parlare degli Stati Uniti, dell'Olanda, del Belgio, della Svizzera. Il petrolio è arrivato presso di noi a prezzi favolosi, unicamente pel dazio onde è gravato.

Lo zucchero ed il caffè sono carissimi; persino il latte, e con esso il burro e il formaggio, sono gravati dal fisco, municipale o governativo poco importa. Strano a dirsi! Una famiglia borghese *che non faccia lussi, trova modo* di vivere più agiatamente a Parigi, a Londra, o a New-York che a Roma, a Torino o a Napoli!

***

Ora! per misurare tutta la importanza di questi fenomeni, basta avvertire che l'Italia è un paese dove la enorme maggioranza dei capi di famiglia non guadagna neppure 2000 lire l'anno. Su cento impiegati, 70 hanno stipendi inferiori a quella cifra. Gli operai, anche lavorando marito e moglie, durano fatica a metterla insieme. I professionisti per lo più non ci arrivano. Ed ecco perchè le donne che hanno il governo della casa, con sì scarso denaro, non sanno dove batter la testa per andar avanti, e si inaspriscono al contatto dei sacrifici che debbono giocoforza imporre a sè e ai loro uomini.

E' un errore il credere che queste brave e coraggiose donnette non sappiano e non intendano ch'è tanto duro per loro il provvedere il sale, il caffè, lo zucchero, il petrolio, il vino, per cagione dei dazi che gravano su questi generi indispensabili. Lo sanno e lo intendono benissimo.

E si scagliano contro il Governo che reputano autore di tutti questi malanni. Se le donne, le madri di famiglia, avessero il voto, non sarebbe certo ai candidati ministeriali che lo darebbero.

***

Or bene, un Governo che non tiene conto di questi fatti, cessa di essere un Governo ragionevole. Avere in tutta la famiglia un focolare di opposizione, nato dal disagio quotidiano e penosissimo, è lo stesso che voler andare incontro alle più terribili sorprese.

Per la qual cosa, il primo e più urgente dovere dei nostri uomini di Stato, è quello di attuare provvedimenti adatti a far sì che gl'italiani possano vivere più a buon mercato. E' necessario che il Governo si avvezzi ad avere minori bisogni ed a spendere meno, per non essere costretto a domandare troppo ai contribuenti.

Il ministro Luzzatti, che questi negozi intende forse meglio di qualsivoglia altro uomo di Stato italiano, dovrebbe studiare il bilancio delle spese, per cancellare irremissibilmente tutto quello che a rigore non è necessario, e restituire il danaro ai contribuenti, sotto forma di diminuzione dei dazi sui generi alimentari. Pur troppo anche le sue ultime note di variazioni rivelano che non è punto cessato l'andazzo di profondere il danaro dei contribuenti, anchè là dove si potrebbe farne a meno.

Si spende perchè il danaro c'è, o almeno perchè lo si trova anche quando legalmente non ci sarebbe; ma non si avverte che è denaro preso al sale, al caffè, allo zucchero, al petrolio, alla carne, al pane, al vino, a tutto ciò di cui anche le famiglie più modeste hanno impreteribilmente bisogno per tirare innanzi la vita meno peggio.

A nessuno può venire in mente di chiedere l'abolizione totale e subitanea dei dazi sui generi alimentari e di consumo indispensabili. Ma la loro graduale diminuzione è possibile. Sarebbe far torto all'ingegno ed al valore dell'on. Luzzatti il supporre che non gli basterebbe l'animo, solo che fermamente lo volesse, di trovare sopra un bilancio di 1800 milioni, 10 milioni l'anno da servire per la graduale diminuzione delle tasse sulla esistenza. La sua vera e durevole gloria può consistere *appunto nell'iniziare* e condurre innanzi questa essenziale riforma.

Non giova illudersi: la massa del popolo italiano, che ora sta male, sarà grata soltanto a quel Ministero che le permetterà di vivere un poco più a buon mercato ».

UNA FOTOGRAFIA

La *Revue des deux Mondes* ha pubblicato recentemente un lavoro del De Pressensèe, intitolato: *La Repubblica e la crisi del liberalismo*, che meriterebbe di essere riprodotto per intero, se la cosa fosse possibile.

In quell'articolo, però, è descritto il radicalismo in modo tale, che non si può a meno di esclamare: ma questa è una fotografia!

Il lato più curioso poi è che quella è parimenti la fotografia della democrazia italiana. A misura che il Pressensèe descrive i tratti caratteristici della democrazia francese, inavvertitamente si è tratti a pronunziare nomi e cognomi italiani.

Ecco il brano saliente di quel lavoro:

« Di radicali — fortunatamente — ve ne furono sempre: vi furono sempre degli uomini più infervorati cultori degl'ideali, che consci delle necessità reali e dei limiti imposti da ciò che è contin*gente; uomini imprudentemente generosi*, pronti a tutto arrischiare pur di saltare una tappa; spiriti assoluti, incapaci di comprendere ed accettare i temperamenti e le approssimazioni di ciò che è relativo; dommatici, che la verità — ossia ciò che essi credono o dicono esser verità — vogliono imporre, così com'essa s'impone alla loro mente, sopprimendo ogni resistenza, che ritengono sempre fatta in mala fede; rivoluzionari, il cui metodo d'azione è la forza, e che chiamano tradimento qualsiasi sosta.

« Questi uomini sono onore e malanno ad un tempo della loro causa, l'anima e la rovina del loro partito, gli apostoli dell'entusiasmo e gli schiavi del fanati*smo*, le vittime del *ridicolo* ed i martiri del progresso.

« Ma non è questione di questi uomini allorchè si parla dei radicali moderni.

« E tuttavia questo gruppo è oggetto non solamente di riguardi, anzi delle prevenzioni della maggioranza, dei favori del Governo...,

« Così a tutto profitto di alcuni *politicanti* fu sciolto il problema, apparentemente per lungo tempo ritenuto insolubile, dell'accoppiare i vantaggi della intransigenza coi favori ministeriali; di sedere ad un tempo sulla vetta della *montagna* per bandire da quella, tra i lampi e le folgori, il decalogo del radicalismo, e poi scendere al piano o ne' *paduli* per intascare, in una propizia penombra, i piccoli guadagni dell'*ufficiosità*.

« Situazione ben degna d'ammirazione e d'invidia questa, che consente di far colazione con una filippica contro il Ministero e desinare col favore ottenuto da un ministro!

« Costoro costituiscono un genere nuovo. Quell'*opportunismo*, che, per la missione che si erano data, dovevano combattere, è infiltrato fino nelle midolla delle loro ossa. Essi sono intimamente opportunisti che non osano dirsi tali, e si studiano di celare il loro segreto colla violenza delle loro proteste e dei loro attacchi...

« Vero è che nulla sarebbe più disastroso per questi millantatori di riforme, che l'essere presi in parola: non saprebbero più che cosa annaspare ».

In verità è impossibile che il De Pressensèe abbia descritto dei connazionali. Indubbiamente egli deve conoscere a fondo.... anche i radicali italiani.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dalle favole romanesche di Trilussa.

Er somaro e er porco.

Una mattina un povero somaro
Ner vede un porco amico annà ar macello,
Sbottò in un pianto e disse: — Addio, fratello!
Nun ce vedremo più, nun c'è riparo!
— Bisogna esse' filosofo, bisogna —
Je fece er porco — Via! nun fa lo scemo,
Che forse un giorno ce ritroveremo
In quarche mortatella de Bologna.

×

Cronache friulane.

Aprile (1369). La Città di Udine fa venire da Venezia un architetto per la fabbrica del Duomo.

×

Un pensiero al giorno.

Se le rose fiorissero sempre, non avrebbero più alcuna attrattiva.

×

Cognizioni utili.

Estrazione dei denti senza dolore.

Mercè un apparato refrigerante e un certo ferro refrigerante anch'esso (!), inventato dal dentista Seega di Potsdam, si levano i denti.... che è un piacere. In realtà si tratta di un apparato refrigerante che manda il suo liquido anestizzante nell'interno d'una molletta, che è cava, e, in due o tre minuti, rende insensibile la parte della gengiva cui la si accosta. L'insensibilità dura anche più di un'ora.

×

La sfinge. Monoverbo.

CRED

Spiegazione del monoverbo precedente.

ALTICCIO (*alti c cio*)

×

Per finire.

In un salotto intellettuale.

— Come! non hai sentito parlare di Jules Bois.... il celebre feminista..

— Feminista!... Che cosa vuoi dire?

— Sai.. un uomo... che si occupa delle donne.

— Ai miei tempi si chiamava donnaiuolo!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 21 aprile.

Allarme ingiustificato.

Alle 7.40 di questa sera la tranquillità di questi abitanti venne improvvisamente scossa della campana del Castello. Immediatamente tutti uscirono dalle case ed era un generale correre in cerca del perchè a quell'ora la detta campana suonava.

I più ritenevano che fosse scoppiato il fuoco, ed anzi taluno asseriva che era nella frazione di *Piovega*. Altri invece giustificavano l'insolito suono accertando che era causato dall'arrivo del Vescovo, per cui domattina si sarebbe riunito il *Consiglio* comunale per stabilire le modalità del ricevimento.

Tutti però — meno ben s'intende i clericali e loro addetti — ritornarono alle loro case senza sapere il giusto motivo percui la pubblica tranquillità venne disturbata e gettato lo spavento nella pluralità dei cittadini. *Duedita.*

Un volontario friulano partito per la Grecia. Il famoso camminatore Della Mattia, da Pordenone, che fu compagno di viaggio del parigino Grandio, si è imbarcato ieri a Trieste sopra un piroscafo del Lloyd diretto a Patrasso. Assieme a lui partirono altri 6 volontari italiani.

Provocazioni slovene. Il Podestà di Gorizia insultato. Scrivono da Gorizia in data di ieri:

« Stamane un centinaio di sloveni scesi dal Collio per la leva militare si recarono sotto l'abitazione del podestà dott. Venuti e lo ingiuriarono. Nella popolazione regna una vivissima irritazione.

Le autorità presero misure affine di impedire disordini e rappresaglie ».

Abuso d'autorità e insubordinazione. Malerba Marco, guardia scelta del Corpo di finanza, è dipinto come un superiore manesco, facile a dimenticare che gli inferiori vanno trattati con modi urbani; è accusato di abuso d'autorità per aver percosso la guardia Montini Pietro della brigata di Marano. Il Montini, alla sua volta, nella stessa occasione, insultava quel suo superiore e gli rendeva ad usura i pugni e gli schiaffi ricevuti. Il Tribunale militare di Venezia, ritenuta la colpabilità di entrambi gli accusati, ammise a favore del Montini la scusante della provocazione e condannò il superiore a mesi 6 di carcere, l'inferiore ad un anno.

Ferimenti. A Ceresetto Valentino Meaglio s'ebbe una sassata in un occhio: guarirà entro dieci giorni; Luigi Maniassi d'anni 32 da Remanzacco, si ferì con un'arma da fuoco alla mano sinistra per accidente.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'impressione dell'attentato a Udine. La notizia del feroce attentato contro la persona di S. M. il Re, appena divulgatasi, produsse in tutta la città una penosissima impressione, cui si aggiungeva però un senso di vivo conforto perchè il Sovrano era sfuggito al ferro dell'assassino.

Alla sera, mentre suonava la Banda cittadina, vi fu in piazza V. E. una dimostrazione e fra gli evviva al Re fu fatta suonare due volte la marcia reale.

Al teatro Minerva prima che cominciasse lo spettacolo, venne chiesta dal pubblico la marcia reale, che fu ascoltata in piedi ed a capo scoperto. Un lungo e prolungato applauso accolse le ultime note della marcia, che fu fatta replicare.

— Dal Municipio venne inviato il seguente telegramma:

« *Generale Ponzio Vaglia*

Roma.

La Giunta municipale di Udine, colpita di doloroso stupore alla notizia dell'attentato alla vita di S. M., si rende interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprimendo la vivissima gioia per lo scampato pericolo, ed augurando al Re lunghi anni di regno felice nell'amore del suo popolo.

Il Sindaco

A. di Trento ».

— Il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re*

Roma.

Provincia di Udine indignata vile attentato, esultante scampato pericolo, prega porgere amatissimo Sovrano nuova attestazione reverente affetto, immutabile devozione popolo friulano.

Presidente Deputazione provinciale

G. Gropplero ».

— La Camera di Commercio ha telegrafato:

« *S. E. primo aiutante di campo di S. M. il Re*

Roma.

La Camera di commercio della provincia di Udine, in nome della classe che rappresenta, esprime commossa felicitazioni fervevti a S. M. il Re, la cui nobile vita, minacciata da un tristo, fu ancora serbata all'affetto della Nazione.

Masciadri, presidente ».

— Il r. Prefetto spedì telegrammi ier sera e questa mattina.

— Un telegramma fu pure spedito dall'Intendente di Finanza anche a nome degl'impiegati.

Il Consiglio comunale è convocato pel giorno di mercoledì 28 corr. alle ore 1 e mezza pom.

Il senatore Pecile terrà lunedì prossimo 26 aprile alle ore 4 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico una conferenza sull'educazione dell'infanzia.

Qual'è la vera?

E' questo il titolo di un nuovo interessante lavoro della nota scrittrice signora Anna Berton-Fratini, che cominceremo a pubblicare fra qualche giorno nelle nostre appendici.

Qual'è la vera? è un acuto e fine studio psicologico, la di cui profondità potrà forse sfuggire a qualche lettore superficiale, ma che non cesserà per questo d'interessare. La tirannia dell'ambiente soggioga la creatura umana, e la spinge all'azione.

Dapprincipio il racconto prosegue ordinato e calmo; man mano che si svolge il fatto, pagine febbrili toccano il cuore.

Il fatto è semplice, ma efficace lo stile e feconda l'inspirazione.

Fiera di S. Giorgio. In causa delle cure campestri il mercato di ieri riuscì scarsamente fornito. Gli affari però si fecero con bastante animazione, specialmente nei vitelli. Si notarono 277 buoi, 351 vacche, 90 vitelli sopra l'anno e 307 sotto l'anno. In complesso 1025 capi bovini. Andarono venduti circa 60 paia di buoi, 160 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 180 sotto l'anno.

Pochissime vendite di cavalli.

Il parricida Cirillo Melchior ieri mattina fu fatto partire per Palermo. Pare avesse tentato di fuggire e così fu assicurato bene in mezzo ad altri due compagni.

Le nuove monete da 10 centesimi. Vista la bella prova delle monete di nichel da 20 centesimi, e la accoglienza fatta loro dal pubblico, il nostro Governo sta preparando l'emissione anche di monete del valore di 10 centesimi.

Anzi ha già combinato con due case estere per la coniazione di tali monete.

Benissimo!

Concorso per artisti. Nella ricorrenza del primo centenario di Gaetano Donizetti, si pubblicherà a Bergamo un grande e splendido numero unico illustrato al quale collaboreranno i più chiari letterati d'Italia e anche dell'estero.

Per la copertina di un tale numero unico si apre un concorso tra i pittori ed i disegnatori.

La copertina stessa avrà il formato di 26 × 37, margine compreso; non minore di queste dimensioni dovrà essere il disegno, che non ha altro vincolo di concetto se non quello di curare uno spazio libero entro cui iscrivere il sommario del numero unico.

I progetti, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta suggellata recante all'esterno il motto medesimo e contenente il nome dell'autore, devono essere inviati all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, Via S. Lazzaro n. 1, entro il 31 maggio p. v.

Un giurì formato dagli egregi signori Boito comm. Camillo, Pica Vittorio e Tallone prof. Cesare sceglierà inappellabilmente tra i progetti quello che reputerà il migliore.

L'autore del progetto scelto e riprodotto avrà un premio di *centocinquanta* lire e il ricordo d'una medaglia d'oro.

Bambina annegata. Ieri verso le ore 5 pom., gli operai della fonderia De Poli, sita fuori porta Aquileia, videro fermato alla graticola della roggia un involto d'abiti; estrattolo dall'acqua trovarono che quegli abiti coprivano il cadavere di una bambina, che fu identificata per Vittoria Rizzi, di Nicolò, macchinista della ferrovia R. A., e di Antonia Marcon.

Il cadaverino venne portato all'abitazione del padre, e fu chiamato il medico dott. D'Agostini, il quale non potè che constatare la morte della povera bambina per asfissia.

Pare che la Vittoria sia discesa da una delle scalette che stanno vicino la fonderia De-Poli, e che allungatasi per prendere qualche cosa nella roggia, sia scivolata nell'acqua. In quel punto la roggia misura circa 60 centimetri di profondità.

La Vittoria Rizzi aveva 5 anni.

Gite di piacere Udine-Venezia-Trieste. A cominciare dal 25 corr. e sino a tutto agosto p. v. saranno effettuate delle gite di piacere Venezia-Trieste con piroscafo della Società di navigazione del Lloyd austriaco il quale partirà da Venezia alle ore 7 ant. e farà ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte dello stesso giorno.

Per facilitare il concorso a queste gite sono stati istituiti speciali biglietti d'andata-ritorno per Trieste di prima e seconda classe, via Venezia-mare, dalle Stazioni ed ai prezzi ridotti come segue:

	I. classe	II.
Udine	lire 30 —	lire 24 70
Casarsa	» 27,65	» 23.10
Pordenone	» 25.70	» 21.65
Sacile	» 23.65	» 20.25

I biglietti che verrano distribuiti ad Udine e Casarsa tutte le settimane nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, avranno la durata di otto giorni decorribili da quello delle distribuzioni, e quelli che verranno distribuiti a Pordenone e Sacile, pure tutte le settimane, nei giorni di giovedì venerdì e sabato, avranno la durata di cinque giorni.

Si potrà viaggiare con qualunque treno tanto omnibus che diretti.

Sul piroscafo, che effettuerà la gita Venezia-Trieste, non vi sarà distinzione di classi e perciò i viaggiatori tutti avranno lo stesso trattamento.

Facilitazioni ferroviarie. La distribuzione dei biglietti speciali di andata e ritorno per Firenze, stata sospesa, verrà riattivata in occasione dell'Esposizione di orticoltura, a cominciare dal giorno 29 corrente per i biglietti dai transiti di confine e per quelli validi 15 giorni, dal 30 corrente per i biglietti validi 10 ed 8 giorni e dal 1 maggio p. v. per i biglietti validi 5 giorni.

I prezzi e le condizioni per l'acquisto e l'uso dei biglietti stessi risultano dall'avviso al pubblico in data 14 dicembre 1896 di cui è stata ora ripetuta l'affissione.

La vendita dei suaccennati biglietti cesserà definitivamente col giorno 28 maggio p. v.

Contravvenzione daziaria. Ieri l'altro venne rilevata una contravvenzione daziaria ai fratelli Scoccimarro negozianti di vino. Si parla di una multa di 6000 lire; non fu fatto sequestro.

Teatro Minerva. L'Operetta *La figlia del tamburo maggiore* datasi ieri sera incontrò il favore del pubblico che abbastanza numeroso assisteva alla rappresentazione.

Buona l'esecuzione, spettacolosa la messa in scena ed elegante il vestiario.

Gli esecutori, e specialmente la signora Paolina Parmigiani, furono applauditi.

Questa sera replica della medesima Operetta.

— Domani sabato viene aperto un nuovo abbonamento per le ultime 6 rappresentazioni: Ingresso lire 4; poltroncina lire 6; sedia lire 2.

— Quanto prima: *Mademoiselle Nitouche*, musica di Hervè (eseguita nella sua integrità).

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

Avviso. Somme diverse da darsi a mutuo presso *G. C. Bertoldi*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 84, del 17 aprile 1897 contiene:

La Prefettura di Udine avvisa che mercoledì 28 corr. presso la Prefettura stessa si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione, riparazione e rivestimento murario di due tratti di arginatura nelle località Selva e Valton, corrosi e rovinati dalle piene del 20 e 28 ottobre 1896 e di riparazione alla corrosione arginale nella località Tremesequa, in sinistra del torrente Meduna, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 46510.

— Ad istanza di Angeli G. B. e Angelo avrà luogo davanti il Tribunale di Udine in confronto di Vidoni Leonardo, Ermacora Fortunato e LL. CC. all'udienza dell'8 giugno 1897 l'incanto in un lotto dei beni in mappa di Sammardenchia.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Leonarduzzi Valentino fu Clemente di S. Lorenzo di Sedegliano in confronto di D'Angela Giuseppe fu Pellegrino pure di S. Lorenzo di Sedegliano si fa noto che alla pubblica udienza del 28 maggio 1897 davanti lo stesso Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto dei beni siti in mappa di S. Lorenzo di Sedegliano.

— Lucia Vuga vedova Miani, per conto e nome della propria figlia minore Miani Iginia fu Andrea di S. Pietro al Natisone, ha accettata l'eredità intestata di Miani Andrea fu Giov. Battista di S. Pietro al Natisone, ivi decesso nel 23 gennaio 1897.

— Perissutti Teresa vedova Fedrigo per sè e pel figlio minore Ulisse Fedrigo accettò l'eredità lasciata da Fedrigo Leonardo fu Giuseppe morto ab intestato in Venezia il 5 maggio 1893.

— Si rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Forgaria di pertinenza di Vidoni Daniele di Daniele di S. Rocco di Spilimbergo.

— Il giorno 6 maggio p. v. alle ore 10 avrà luogo presso l'Intendenza di Finanza di Udine il primo incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 5 in Pordenone del reddito medio lordo lire 1845.41.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 4 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.9	761.1	760.1	747.1
Umido relat.	58	65	68	62
Stato di Cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	2	8	—	1
Term. centig.	14.8	17.2	13.6	14.8

Temperatura { massima 20.8 / minima 9 0

Temperatura minima all'aperto 7.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario con qualche pioggia e temporale.

Un processo per la famosa miss Diana Vaughan

Parigi 22 — L'affare Leo Taxil darà origine ad un grande processo. Molti sacerdoti cattolici che mandarono denari e doni alla immaginaria Diana Vaughan mossero accusa di estorsione contro il Taxil.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Parla un ex-ministro.

Roma 23 — Un ex ministro degli esteri italiano, interrogato sulla situazione in Oriente, ha espresso il seguente giudizio:

«Non credo di ingannarmi dicendo che questa volta la questione d'Oriente sarà risolta, e che prima della fine del secolo non vi sarà più dominazione turca in Europa.

La Grecia, facendo la guerra alla Turchia, rende un enorme servizio all'Europa: poichè, cacciati i turchi e regolate le questioni balcaniche, gli Stati europei potranno finalmente pensare al disarmo.

Ciò si otterrà forse con una conflagrazione, ma anche questa non sarà quel male che tutti credono».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 aprile.

Dall'odierno andamento del mercato serico non possiamo rilevare cambiamenti importanti; in fondo della situazione è sempre circa lo stesso.

Continuano le solite domande in greggie ed in lavorate, ma una parte sola viene soddisfatta, causa le consuete differenze di apprezzamento, alle quali aggiungesi quella che la merce si fa ognor più scarsa, e che diversi generi, per quanto richiesti, non si trovano.

Ripetiamo però quanto abbiamo di già asserito che la merce con pretese moderate trova oggi facilmente il compratore in quasi tutti i generi di seta.

Sembra, infine, che la fabbrica europea aumenti di serietà negli ordini che ci manda e cominci a persuadersi che la merce in avanzo realmente non è poi molta e che ben tre mesi ci separano dalla produzione nuova.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

de' prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 aprile 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento	all'ett.	—.—	—.—
Granoturco	»	9.70	10.75
Cinquantino	»	8.—	9.—
Bastardone	»	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	10 —	50.—
» alpigiani	»	18.—	15.60

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	6.25	6.75
Fieno dell'alta II. »	»	5.50	6.—
Fieno della bassa I. »	»	4.75	5.25
Fieno della bassa II. »	»	4.—	4.60
Paglia da lettiera	»	3.—	3.80
Medica	»	5.25	5.80

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	2.—	2.15
» in stanga	»	1.80	1.95
Carbone di legna I qual.	»	6.75	7.—
» » II	»	6.25	6.50

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	1.20	1.25
Galline	»	1.—	1.15
Polli	»	1.10	1.20
Polli d'India maschi	»	1.10	1.15
» femmine	»	1.20	1.25
Oche	»	1.10	1.15
Anitre	»	1.05	1.10

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	2.—	2.30
Burro del monte	»	.—	.—
Formaggio del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.60	0.66
Pomi di terra	»	6.—	6.—

Bollettino della Borsa

UDINE 23 aprile 1897

	apr. 22	apr. 23
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.27	94.20
» fine mese	94.37	94.30
Detta 4 ½ ex coupons	104.80	104.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali ex	304.—	304.½
» 3 % Italiane ex coup.	296 —	296 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	468.—
» » 4 ½	493.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	401.—	402.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	699 —	700.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	662 —	661.50
» » Mediterr. ex coup.	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.—	106.—
Germania »	130 55	130.50
Londra »	26.65	26,64
Austria Banconote »	221.¾	221.75
Corone »	110.¾	110.75
Napoleoni »	21.15	21.18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.10	89.32

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.06.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELA gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.63	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.46	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	12.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Trovasi nelle principali Farmacie.

Al prezzo di Lire QUINDICI

si spediscono franche di porto in tutta Italia

DODICI bottiglie contenenti un litro

LIQUORI FINISSIMI

assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux	13. Cacao	25. Mandarino
2. Alchermes	14. Chartreuse	26. Menta glaciale
3. Absinthe	15. China-China	27. Mastice
4. Arancio	16. Coca boliviana	28. Maraschino
5. Amarena	17. Elixir-China	29. Olio di Rhum
6. Benedettino	18. Estratto di Erbe	30. Orzata
7. Bitter d'Olanda	19. Fernet	31. Poncio inglese
8. Cannella	20. Fragola	32. Rosa Rossa
9. Cedro	21. Garofano	33. Rhum
10. Cognac	22. Grenadine	34. Soda Champagne
11. Curacao	23. Kümmel	35. Tamarindo
12. Caffè	24. Limone	36. Vaniglia

Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole **QUINDICI LIRE** alla Casa Speciale d'Esposizione

G. SORACI & C. — MESSINA (Sicilia).

N. B. — Coloro che invieranno Vaglia di lire 40 invece di lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte godendo così la rilevante riduzione di *lire cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa **G. SORACI e C. a Messina** onde *avere in tempo dritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE & C.
Milano - Via Torino, 12 - **Milano**

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparati di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come i migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cacherie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate tutti con sicurezza il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:
L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

In Udine presso il signor Francesco Minisini.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere 0.25.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1880.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutto quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*

Blancard

Farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela, col 1 aprile 1897 ha trasportato il suo recapito e Deposito Bilancie Pesi e Misure dalla via Daniele Manin in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria. **Giov. Batt. Schiavi.**

Giocatori di Bocce!

Provate le Bocce di **Quebracho** d'America e ripudierete quelle di qualsiasi altro legno.

Esse resistono a qualunque temperatura, non si screpolano mai, non subiscono ammaccature per quanto vengano battute sulla pietra.

La durata di esse è eterna, e con esse si raggiunge la massima economia.

GIOCHI COMPLETI (8 bocce, 1 pallino) **L. 12.**

Rimettere cartolina-vaglia alla Emporio Commerciale **A. MAFFEI e C. — VERONA.**

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene — dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcoola di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

TUTTO CEDRO MEDICINALE DOLCIFICATA A. GIRARDI BRESCIA

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA